

Toia e Amos, due varesotti pronti per la mitica “Dakar”

Pubblicato: Lunedì 28 Dicembre 2015

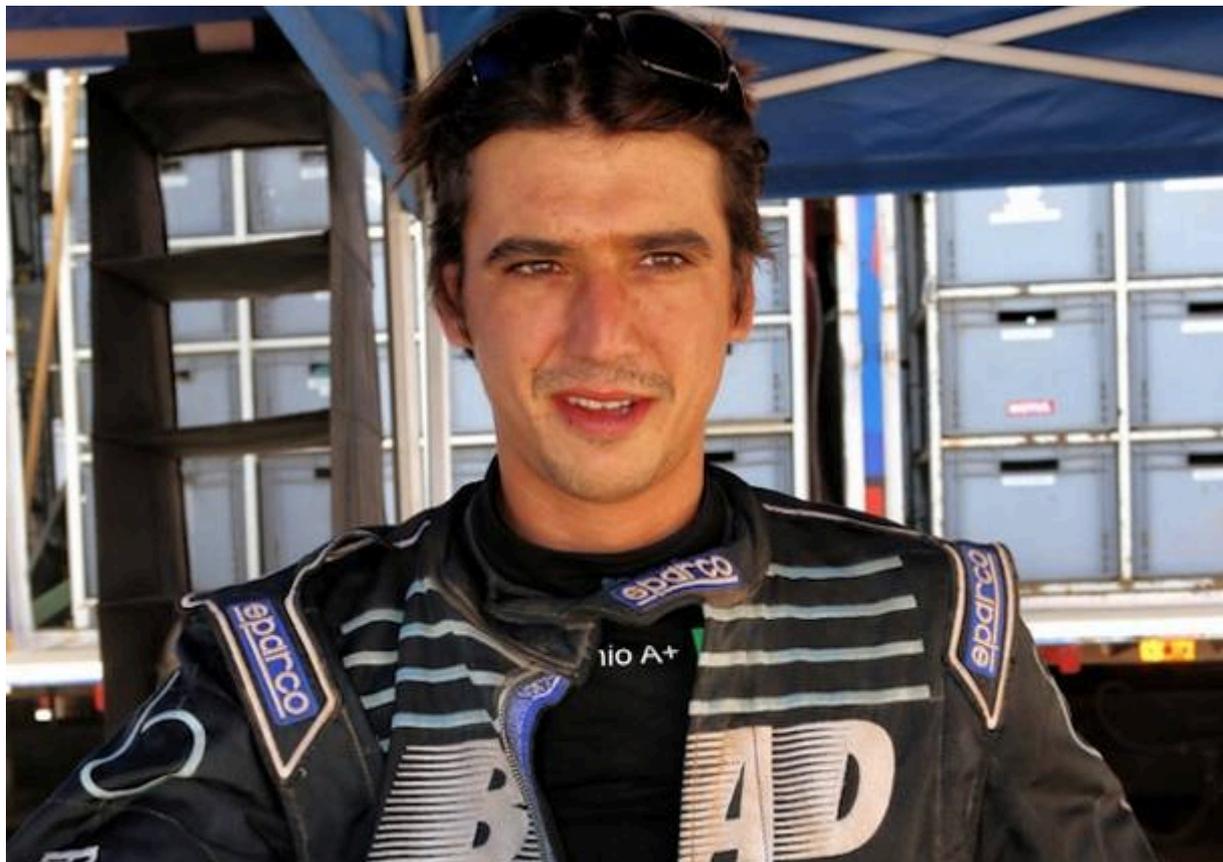


È un'edizione con pochissimi italiani al via quella del **Rally Dakar** che scatterà sabato 3 gennaio da Buenos Aires, e che terminerà il 16 gennaio a Rosario in **Argentina**, al termine di una fatica che vedrà i protagonisti toccare anche la **Bolivia**.

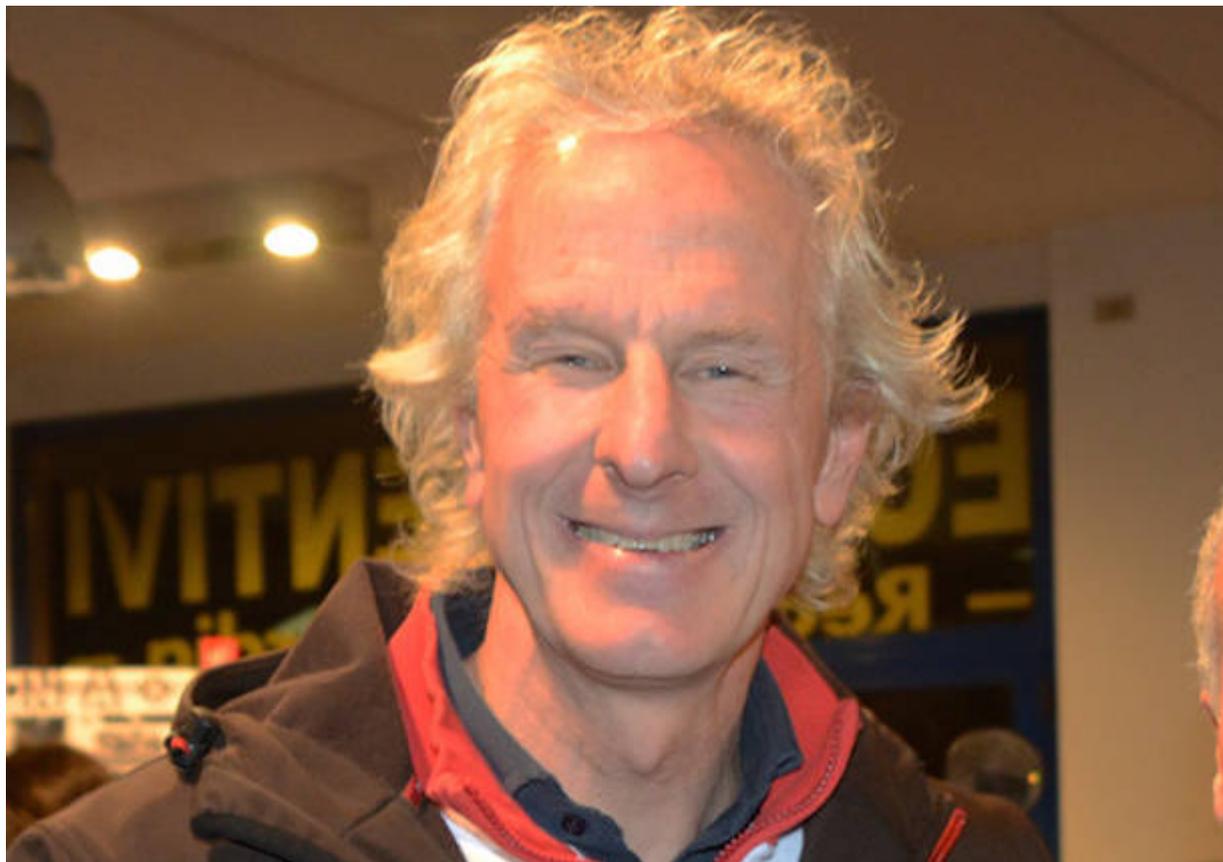
Tra il ristrettissimo drappello tricolore in lizza però, ci sono **ben due piloti varesotti** che intorno a Natale hanno salutato amici e parenti per poi imbarcarsi in direzione del Sudamerica dove, si spera, saranno protagonisti nelle rispettive categorie.



IL TUTTOFARE DIOK CI RIPROVA – Nella categoria **moto** la nostra provincia sarà di nuovo rappresentata da **Diocleziano Toia**, 41enne poliedrico appassionato di sport motoristici (all’attivo anche un successo assoluto al Rally dei Laghi) che da alcuni anni ha scelto di misurarsi con i raid motociclistici. Toia (motoclub Cascinetta, scuderia Manetta&Forchetta) gareggerà alla Dakar in sella a una nuova **Ktm 450 Rally versione 2016** e ha come obiettivo i piani alti della graduatoria cosiddetta “**Malles moto**”, quella cioè che comprende quei piloti che corrono senza assistenza. Una prova massacrante, perché significa che al termine di ogni tappa tocca a loro fare da meccanici, rendendo molto più pesante il raid. Lo scorso anno **Toia fu quarto** di questa classifica e non salì sul podio solo a causa di alcuni problemi meccanici, ovviamente risolti in prima persona. Il “guerriero” gallaratese si affaccia **per la terza volta al via** del raid più famoso del mondo e prima di partire ha salutato i tifosi in una serata organizzata a Legnano da un altro ex dakariano, **Beppe Macchion**, in occasione della presentazione della nuova Honda Africa Twin.



EUGENIO, NEL NOME DEL PADRE – Se Toia sarà al via tra le moto, nella categoria **auto** è iscritto l'altro varesino di questa Dakar 2016, e cioè **Eugenio Amos**. Il pilota nato nel **1985** però non sarà al volante di una vettura “tradizionale”, bensì di un **cosiddetto “ATV”** (*All Terrain Vehicle*), una sorta di buggy che è ugualmente inserita nella classifica delle quattro ruote ma con una “sottoclasse” a se stante. Amos segue così **le orme del padre Hermann**, che negli anni Ottanta disputò la Dakar “africana” a bordo di un camion Unimog-Mercedes. I suoi risultati migliori sono stati **ottenuti in pista con le vetture Gran Turismo**, ma il giovane varesino ha di recente scelto le ATV disputando anche il Rally del Marocco, non terminato a causa di un problema fisico del navigatore spagnolo **Rafael Tornabell**. Quest'ultimo però, copilota di grande esperienza, si è ristabilito ed è pronto a guidare l'esordiente Amos sui difficili scenari sudamericani: per l'equipaggio italo-spagnolo è pronto un **Polaris RZR 1000 XP** del team Xtreme Plus/BWD.



IL MANAGER-GARANZIA – Dopo aver giustamente dato spazio a Toia e Amos, che vivranno la Dakar rispettivamente dalla sella e dal sedile, bisogna però ricordare che in Sudamerica ci sarà un altro varesino di altissimo profilo. Si tratta di **Martino Bianchi, general manager di Honda Hrc** e cioè della squadra ufficiale del gigante giapponese che proverà a scalzare dal primo gradino del podio la Ktm, trionfatrice ininterrotta dal 2001. Bianchi dirigerà un gruppo di piloti di grande livello quali **Barreda, Goncalves** (già portacolori dell’Husqvarna “varesina” di qualche anno fa) e **Ceci**: basteranno per togliere lo scettro agli austriaci, nella prima edizione dopo il ritiro del fuoriclasse Marc Coma?

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it